

La replica

La polizia denuncia Amnesty

Gasparri e i sindacati delle forze dell'ordine contro l'ong che ci accusa di "torturare" chi sbarca

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ I sindacati di **Polizia** denunciano Amnesty International. Dopo la pubblicazione del rapporto della ong sui presunti «trattamenti crudeli, disumani e degradanti» inflitti ai migranti dalle Forze di **polizia** italiane in sede di identificazione dei profughi, i rappresentanti degli agenti passano al contrattacco.

Al momento sono tre le sigle sindacali pronte a citare Amnesty International in tribunale: **Sap**, **Coisp** e **Siap** (segretaria provinciale di Torino). Il tutto con la supervisione di Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato (FI), che ieri è tornato ad attaccare i contenuti del rapporto «Hotspot Italia», nel quale la ong evoca l'uso della «tortura» nei confronti degli aspiranti rifugiati. Un dossier «orribile, provocatorio e temerario», ha detto Gasparri, il primo a preannunciare l'azione legale contro la ong. «Le accuse sono talmente gravi e incredibili, soprattutto in riferimento all'utilizzo generalizzato di dotazioni inesistenti quali i manganelli elettrici, che non possiamo limitarci soltanto al rifiuto e allo sdegno», ha aggiunto Pietro Di Lorenzo, segretario **Siap** a Torino, annunciando la presentazione di un'«articolata querela alla procura della Repubblica di Torino» in relazione alle accuse rivolte ai poliziotti piemonte-

si che hanno avuto a che fare con i migranti. «Siamo stanchi di essere insultati», ha aggiunto Alessandro Rumore, delegato nazionale del Cocer carabinieri, che ha bollato come «ridicolo» il dossier.

Ai sindacati di **Polizia** non va giù soprattutto il passaggio in cui Amnesty, attraverso le testimonianze di alcuni migranti, mette in carico alle Forze dell'ordine l'utilizzo di manganelli elettrici e altri dispositivi automatici come la «pistola taser». «Non è in uso, neanche a livello sperimentale, presso i reparti di **Polizia**», ha ricordato Daniele Tisone, segretario generale del Silp-Cgil. «Nessun dispositivo di tipo elettrico né sostanze quali il capsicum (lo spray urticante, ndr) sono nella disponibilità del personale che opera nei centri di accoglienza». Strumenti, invece, venduti liberamente in Francia. Da qui il sospetto, al **Viminale**, che i migranti citati dalla ong «si siano confusi, chissà se volutamente, sull'origine della violenza, visto che a Ventimiglia operano le pattuglie miste italo-francesi...». Del resto pure il Garante nazionale per i diritti dei detenuti ha preso le distanze dal rapporto, affermando di «non avere riscontri di violenze». «Dobbiamo riconoscenza e rispetto alle nostre Forze dell'ordine», ha tagliato corto Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

